

FANI, *relatore*. Onorevoli colleghi, l'onorevole ministro di grazia e giustizia desidera che io lo preceda nel dire a voi quello che in sostanza deve essere la sintesi della discussione generale; ed io aderisco volentieri alla sua cortese premura.

Stamane, alla seduta alla quale, in pochi abbiamo preso parte, molte cose e gravi, abbiamo udite dagli oratori che hanno parlato.

E molte pur gravi e degne, sugli argomenti vari di questo bilancio, ne vennero dette nelle adunanze precedenti.

Ed è proprio a lamentare che tutti i colleghi non sieno stati qui per udire.

E tutti gli oratori i quali hanno parlato in questa discussione generale, attendono, non da me, ma dal ministro, l'autorevole parola che risponda alle varie domande, ai desideri manifestati, alle diverse proposte. Non pertanto a me parrebbe quasi venir meno alla cortesia ed all'obbligo che ho come relatore, se non raccogliessi almeno una parte delle cose che sono state dette.

Quando dianzi, per esempio, io udiva il collega onorevole Capruzzi, mi pareva che uscisse dal suo labbro il grido delle Puglie addolorate e gravemente danneggiate per le espropriazioni coattive, operate sulla base del tributo sessantuplicato sopra un imponibile che risale al 1817. Ora, quando si pensi che questo imponibile fu segnato in un'epoca in cui i terreni erano brulli ed incolti, e quando si consideri che l'asta fu bandita con un prezzo costituito su questo imponibile, non ostante che quei terreni fossero stati, per virtù del lavoro e del capitale trasformati in vigneti, e in oliveti, ognuno comprende il pregiudizio grave che è derivato alla proprietà immobiliare pugliese, da subaste operate in base a prezzi costituiti sulla base di quei criteri e quindi la legittimità del lamento che ha portato qui nella prima Assemblea della patria il collega Capruzzi.

Quando udiva da lui stesso dire i danni che derivano dalle troppo protratte procedure dei giudizi di graduazione, ritardi per i quali moltiplicandosi gl'interessi, questi finiscono per assorbire gran parte del capitale posto in subasta, compromettendo così la sorte dei secondi iscritti, non è dubbio che egli non dicesse cosa giusta e meritevole del pensiero del ministro e del legislatore italiano, e che un mutamento nelle disposizioni concernenti la procedura coattiva delle esecuzioni immobiliari non si renda assolutamente necessario.

Così, passando ad un altro oratore, il collega Cicarelli rilevò che le leggi del 1866 e del 1867 rimarranno lettera morta a danno dei Comuni d'Italia, se il quarto riservato per essi da quelle leggi, dopo estinte le pensioni ai religiosi, continuerà ad essere assoggettato a tutte le prelevazioni che si operano sul medesimo, continuandosi per di più ad onerare i comuni d'una parte delle spese di culto, non ostante le promesse fatte con l'articolo 299 della legge comunale e provinciale, fino da 10 anni a questa parte!

Alle parole del collega Cicarelli si è associato il collega Comandini.

Ha detto pure cose vere l'onorevole Gallina quando, rilevando le difformità della giurisprudenza penale della Corte di cassazione di Roma con la eloquente citazione di alcuni casi tipici, chiedeva al ministro che si provvedesse con una legge all'esercizio del diritto che ha la Corte Suprema d'immutare la propria giurisprudenza disponendo si desse la parte dovuta alla *quaestio facti* e aprendo l'adito al più frequente ricorso alle Sezioni unite.

Ha pure parlato in questa discussione coll'animo suo generoso e buono il collega Santini, il quale provocava l'approvazione della Camera, quando ricordava il suo desiderio antico per l'istituzione del collegio unico dei periti a fine di provvedere alle imperiose necessità della giustizia penale.

Così ha pure detto argomento meritevole di molta considerazione l'onorevole Pasqualino-Vassallo, quando segnalava all'onorevole ministro: che sospendere in base ad una circolare la esecuzione delle sentenze penali perchè la parte possa sperimentare il ricorso in grazia, è far cosa in perfetta opposizione con la legge.

Ed egli, l'onorevole collega, domandava alla Camera: può il ministro togliere la forza esecutiva alle sentenze penali con una circolare che dica: sino a 90 giorni o, sino a 100 giorni di condanna, resti sospesa l'esecuzione della sentenza?

Così l'onorevole Pasqualino-Vassallo invitava l'onorevole ministro a considerare, se proprio non fosse il caso di provvedere con legge all'abolizione dei discorsi inaugurali dei procuratori generali e dei procuratori del Re nell'occasione dell'inizio dell'anno giuridico.

Sono questioni queste sulle quali, come su quelle che costituiscono argomento degli ordini del giorno, gli egregi colleghi atten-